

CONFERENZE

Città e partecipazione, incontro con Allegretti

Venerdì 28 marzo nuovo appuntamento con "Altri modelli possibili".

Si parlerà di "Città e partecipazione" nel quarto incontro aperto a tutti gli interessati del ciclo di seminari "Altri modelli possibili", organizzato dall'Ateneo, dall'Associazione Rete Radie Resch di Udine, Oikos fvg, E-la-

bora - Reti di Contaminazioni socio economiche e l'"Associazione per la città ecosolidale - Scuola friulana per la decrescita" con la collaborazione del Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace "Irene" dell'università di Udine. L'appuntamen-

to è per venerdì 28 marzo, alle 17, nella sala convegni di palazzo Antonini, in via Tarciso Petracco 8 a Udine.

Relatore del seminario sarà Giovanni Allegretti, ricercatore dell'università di Coimbra, in Portogallo, che terrà un intervento dal titolo



Giovanni Allegretti

lo "Città e partecipazione".

Giovanni Allegretti è stato docente e ricercatore all'Università di Firenze, dove si è occupato di architettura urbana e di temi legati alla partecipazione dei cittadini

alla costruzione delle politiche pubbliche. Attualmente è ricercatore senior presso il Centro di studi sociali della facoltà di Economia dell'Università di Coimbra, dove dirige anche l'Osservatorio delle pratiche partecipative. È autore di numerosi contributi dedicati al bilancio partecipativo e alla pianificazione territoriale condivisa.

Il percorso formativo "Altri modelli possibili" ha preso il via lo scorso 3 dicembre e intende trasmettere nuovi modelli di riferimento per l'economia, la regolazione dei mercati, la tutela dell'am-

biente e la gestione dei processi di governance. L'iniziativa si compone di sei incontri, le cui tematiche si fondano su tre punti chiave: il concetto di decrescita applicato all'economia, alla tutela dell'ambiente e al recupero della dimensione relazionale della vita di ognuno; il concetto di tutela dei beni comuni, intesi come diritti inalienabili della vita di ognuno; infine, il concetto di democrazia partecipativa e come l'evoluzione del significato di "democrazia" disegna nuovi scenari di gestione della cosa pubblica.